



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

20 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

20 GENNAIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

Veneto: Consorzi Bonifica, non piove, si teme altro inverno siccitoso

“C'è stato un crollo delle precipitazioni - commenta Giuseppe Romano, Presidente di Anbi Veneto - Per trovare una piovosità in linea come le medie del periodo (83 mm) dobbiamo tornare al dicembre 2014, quando la quantità di pioggia si attestò sugli 89mm. Piogge e risorser nivali pressochè inesistenti, accompagnate da una prima decade di gennaio con temperature molto basse per numerosi giorni consecutivi, ha generato l'attuale situazione di crisi idrica, paragonabile, come detto, solo al 2015. Nell'ultimo fine settimana la neve ha raggiunto dai 5 ai 15 cm sopra i 2000 metri, mantenendo pressochè inalterata la situazione. Prevalgono quindi segnali di siccità severa su gran parte della pianura padana, estrema in alcune località del portogruarese (Ve)”.

L'Assessore all'Agricoltura della Regione del Veneto Giuseppe Pan concorda: “La perturbazione arrivata sabato scorso sul Veneto, che ha portato un po' di neve in montagna e pioggia in pianura, non è stata sufficiente per rigenerare la nostra riserva idrica. E' ormai da qualche anno che siamo di fronte a fenomeni atmosferici sempre più estremi. Lunghi periodi di siccità spesso si alternano a brevi ma violente precipitazioni. Dobbiamo fissarci come obiettivo quello di trattenere l'acqua quando ce n'è in abbondanza, per rilasciarla in periodi in cui manca.”



Ambiente - Guarda (AMP) "Sui Pfas Zaia scarica le responsabilità sulla Giunta. Ma questo disastro ambientale richiede da 4 anni interventi urgenti"

(Arv) Venezia 19 gen. 2017 - "Sulla vicenda Pfas il Presidente Zaia fa lo scaricabarile, addirittura nei confronti della sua stessa Giunta. Ho appreso infatti con stupore dalla stampa che il Governatore avrebbe rimproverato i propri Assessori per averlo tenuto all'oscuro degli ultimi studi commissionati dalla Regione sugli effetti della contaminazione da Pfas, in particolare sulla salute materna e neonatale".

Lo afferma in una nota la consigliera regionale della lista Alessandra Moretti Presidente **Cristina Guarda** che sottolinea peraltro come "indipendentemente da questi recenti studi, la preoccupazione per l'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche avrebbe dovuto vedere il Governatore attivo fin dal principio. A 4 anni dall'esplosione del problema, e dopo numerose proteste sollevate dai cittadini, che chiedono chiarezza e risposte concrete, mi auguro che Zaia non giochi ancora a nascondino".

"La contaminazione da Pfas nell'acqua potabile usata da 350 mila veneti - chiede la consigliera - deve essere una priorità per la nostra Regione, come stiamo cercando di far capire da molto tempo alla Maggioranza. A nulla serve puntare il dito altrove: Zaia, semmai, deve recitare il 'mea culpa' per una gestione del problema che è stata condotta fino ad ora con leggerezza. Basti pensare, che nel marzo scorso lo stesso Assessore alla Sanità ribadiva che non sussisteva alcun rischio per la salute".

"Quello al quale stiamo assistendo - denuncia l'esponente di Alessandra Moretti Presidente - è invece un disastro ambientale che va arginato e fermato, che richiede massima trasparenza ed informazione a tutela dei cittadini. Durante tutto questo tempo, abbiamo avanzato diverse proposte di intervento, assieme a tecnici e comitati di residenti nelle zone maggiormente esposte all'inquinamento, per la bonifica delle falde, per la garanzia delle acque superficiali e soprattutto per la tutela dell'acqua da acquedotto".

"Ora - conclude Cristina Guarda - Zaia la smetta di temporeggiare e di scaricare ad altri le responsabilità. La Regione ha il dovere di agire urgentemente e con la massima efficacia nel rispetto dell'indiscutibile principio di precauzione. Mi auguro che questi ultimi sviluppi sveglino finalmente il Governatore da quel torpore che lo ha tenuto distante dalle preoccupazioni dei cittadini sui Pfas. Zaia deve cominciare ad impegnarsi in prima persona per realizzare una programmazione attenta e non costruita sull'emergenza, a tutela della salute dei cittadini veneti e dell'ambiente".



Ambiente - Zanoni (PD) "Sui Pfas, Zaia ha fatto una pessima figura. Eviti il bis con il consumo di suolo"

(Arv) Venezia 19 gen. 2017 - "Il Progetto di Legge sul consumo di suolo, da 'madre di tutte le battaglie', è diventato quasi una barzelletta e qualcuno dovrebbe avvisare Zaia per non trovarci di fronte a brutte sorprese, come sul caso Pfas. Dopo mesi di lavoro in Commissione e sottocommissione, la Legge è stata annacquata, svilita e depotenziata a suon di esclusioni e deroghe. Quel che è rimasto, non serve più a salvare il Veneto, la seconda Regione più cementificata d'Italia".

Lo afferma in una nota, con riferimento ai risultati del 'Dossier- Pfas', commissionato dalla Regione, il consigliere regionale del Partito Democratico **Andrea Zanoni** che osserva come "hanno addirittura ommesso dai principi generali dell'articolo 1 il riferimento all'obiettivo, fissato dall'Unione Europea, del consumo di suolo zero entro il 2050. E questo Zaia lo sa? Come da copione, il Governatore infatti ha scaricato le responsabilità sui propri Assessori Coletto, Bottacin e Pan, rei di non averlo informato, nonostante il report desse risultati preoccupanti, visto che si parla di effetti 'anche mortali' dovuti alle contaminazioni nelle acque e di rischi specifici per donne in gravidanza e neonati".

"Zaia evidentemente – prosegue il vicepresidente della Commissione Ambiente - è distratto da altro e non conosce i reali problemi dei veneti, che non sono certo il bilinguismo o le sanzioni per chi disturba i cacciatori. Spero, quindi, che il Governatore riservi un'attenzione diversa nei confronti della Legge sul consumo di suolo, e pertanto lo esorto ad informarsi prima che sia troppo tardi. Zaia è il Presidente della seconda Regione italiana per consumo di suolo, dietro solo alla Lombardia, e ha guidato la Provincia di Treviso, la più cementificata del Veneto. Non può quindi permettersi pericolose distrazioni in ordine ad una piaga che ha portato al massacro del nostro territorio e al crollo della qualità della vita dei veneti".

"È questa una Legge che non regge – denuncia il consigliere regionale – perché non c'è coerenza tra gli obiettivi enunciati nei primi articoli, sicuramente condivisibili, e il resto del testo, che invece prevede un numero eccessivo di esclusioni dall'applicazione della norma e deroghe che vanno a vanificare ogni obiettivo, visto che si andrà ad incidere su circa il 15% del suolo. A questo, si aggiunge la possibile sovrapposizione o contrapposizione con la Legge - Quadro nazionale sul consumo di suolo, attualmente all'esame del Parlamento".

"Perciò – conclude Andrea Zanoni - sarebbe stato meglio attendere l'approvazione di questa norma per evitare conflitti e contenziosi ed evitare così di modificare una norma regionale ancora prima che entri a regime".



Ambiente - Zanoni (PD) "Il nuovo Pdl sui Parchi non tutela adeguatamente le aree naturali. Serve un maggior coinvolgimento dei territori"

(Arv) Venezia 19 gen. 2017 - "La Legge sui Parchi, presentata dalla Giunta regionale, non è adeguata ai tempi né alle esigenze di tutela delle nostre 'aree protette' e pertanto a breve presenteremo una nostra proposta alternativa".

Lo rende noto il consigliere regionale del Partito Democratico **Andrea Zanoni** dopo la seduta odierna "con l'illustrazione da parte dell'Assessore Corazzari del Pdl n. 143 'Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette', tema su cui, a partire da giovedì 2 febbraio pv, si terranno le audizioni di categorie economiche e produttive, Comuni, associazioni agricole, di volontariato e tutela dell'ambiente".

"La questione è molto calda – informa il vicepresidente della Commissione Ambiente - considerati gli attacchi ai Parchi veneti, arrivati a fine anno con gli emendamenti al Collegato al bilancio dei consiglieri Berlato, per il Parco Colli Euganei, e Valdegamberi, per il Parco della Lessinia, pensati esclusivamente con l'obiettivo di aprire le porte delle 'aree protette' a speculatori, cavatori e, soprattutto, cacciatori".

"Il provvedimento della Giunta – spiega l'esponente dei Democratici - prevede suddivisioni di competenze tra Parchi e Comuni (a vantaggio di questi ultimi) che potrebbero sfociare in pericoli gestionali e, pertanto, in minori tutele per gli ambienti naturali. La gestione paesaggistica, naturalistica e edilizia, deve invece avere un'unica regia per evitare che la mano destra non sappia quello che fa la sinistra. Bisogna avvicinare i Parchi e la loro gestione ai residenti e alle attività economiche, con un maggior coinvolgimento e trasparenza, in modo da non farli sembrare dei carrozzoni fatti solo per creare ostacoli burocratici, ma come opportunità per le attività green ed ecosostenibili. Le 'aree protette' possono infatti diventare una preziosa opportunità di crescita economica, con positivi risvolti anche occupazionali".

"Tuttavia – conclude Andrea Zanoni – è necessario che le Consulte dei Parchi tornino a funzionare, in modo da coinvolgere i cittadini e dialogare con loro. Per la tutela e la valorizzazione dei Parchi, servono componenti dei Consigli qualificati e competenti, oltre ad una maggiore passione e ad una minore logica di spartizione di poltrone".

VENETO I tecnici sollecitati a proporre altri interventi a tutela della salute

Acque avvelenate, la Regione si costituisce parte offesa

Alda Vanzan

VENEZIA

Acque avvelenate da Pfas, la Regione Veneto si costituisce parte offesa. Significa che entra formalmente nel procedimento giudiziario (un'inchiesta è aperta a Vicenza dallo scorso settembre), può produrre memorie e indicare elementi di prova, oltre che consegnare, come ha fatto finora, carte e documentazioni. A seguire Palazzo Balbi sarà, oltre all'Avvocatura regionale, anche l'avvocato Dario Bolognesi, l'esperto di reati ambientali che ha seguito il caso Solvay.

La delibera di costituzione di parte offesa è di martedì scorso, ma Zaia l'ha resa nota ieri durante un punto stampa. L'altra novità è che il segretario generale alla Programmazione, Ilaria Bramezza, ha sollecitato i dirigenti dei settori Ambiente, Agricoltura e Sanità a formalizzare ulteriori proposte di intervento che la giunta provvederà poi a deliberare. E tra queste potrebbe esserci lo spostamento della Miteni, la fabbrica ritenuta da Arpav la principale fonte di inquinamento delle acque. Un inquinamento, ha puntualizzato Zaia, che risale al passato, quando la Miteni di Trissino si chiamava Rimar Ricerche Marzotto e scaricava già negli anni Settanta, prima ancora dei Pfas, sostanze chimiche. «La fonte di contaminazione è l'acqua, oggi la

Miteni non produce Pfas», ha detto Zaia. In realtà Miteni produce sostanze diverse rispetto al passato, cioè a catena corta anziché lunga. Il punto, però, è che così come in passato non si conoscevano i possibili effetti sulla salute delle sostanze chimiche e perfluoroalchiliche altrettanto non si sa oggi degli effetti che potrebbero produrre i Pfas a catena corta. È così che il presidente della Commissione tecnica Pfas, Domenico Mantoan, che è anche direttore dell'Area Sanità e Sociale della Regione, lo scorso 21 ottobre ha presentato una corposo relazione chiedendo «ai soggetti istituzionalmente competenti la tempestiva adozione di tutti i provvedimenti urgenti a tutela della salute della popolazione volti alla rimozione della fonte di

contaminazione». In pratica la Commissione Pfas dice che, oltre a quanto già fatto o avviato (i filtri messi nel 2013 agli acquedotti, il monitoraggio sulla popolazione, l'indagine sugli alimenti) bisogna valutare altre azioni per garantire

la salute della popolazione. Ad esempio: l'acqua che esce dai rubinetti è «pulita» perché ci sono i filtri, ma siccome i filtri costano e ricadono sulle bollette, da va sé che bisognerà spostare a nord, cioè sopra la Miteni, i tre acquedotti di Brendola, Lonigo e Almisano (cosa possibile, dicono a Palazzo Balbi, se arriveranno gli 85 milioni annunciati dal Governo). L'inquinamento sotterraneo, però, rimane: si sa che i Pfas si trasmettono con l'acqua, che l'acqua sotterranea di mezza provincia di Vicenza è fortemente inquinata e che serviranno 80 anni per dimezzarne le quantità, con l'effetto - ha spiegato Mantoan - che l'inquinamento scenderà giù visto che la falda progredisce di un chilometro all'anno. Dopodiché gli esperti garantiscono che i Pfas non provocano il cancro, ma sono degli alteratori del metabolismo ed è stato accertato un aumento tra la popolazione esposta delle malattie cardiovascolari (+20%). In tutto questo, le fabbriche continuano a produrre Pfas (la Miteni, anche se ora a catena corta) o ad utilizzarli (le fabbriche conciarie) ed è per questo che potrebbe essere valutato lo spostamento delle sedi produttive. Dipende da cosa diranno i tecnici regionali. «È un ragionamento che va fatto con il nuovo Piano delle acque», ha detto Zaia.

© riproduzione riservata

Indagine sugli orti casalinghi

La Regione Veneto ha chiesto all'Istituto superiore di sanità e all'Agenzia europea per la sicurezza alimentare che ha sede a Parma di decidere i livelli di Pfas presenti negli alimenti oltre i quali possono esserci rischi. I Pfas si trasmettono con l'acqua e possono dunque contaminare ortaggi e prodotti degli animali, come latte o uova. Per le imprese agricole è stato disposto che l'acqua di abbeverata, cioè quella per gli animali, deve avere gli stessi parametri di quella potabile. C'è da capire quali sono i limiti per chi ha l'orto: per questo è stato commissionato lo studio.

Ieri, intanto, è stato annunciato per il 23 febbraio un convegno internazionale in Veneto dedicato all'inquinamento da Pfas.

LE AZIONI ALLO STUDIO

C'è l'ipotesi di far spostare la fabbrica ritenuta responsabile dell'inquinamento



MUSSOLENTE. Un residente ha segnalato in municipio la presenza di rifiuti nel canale che costeggia via Alighieri, ma il Comune non è intervenuto

Ripulisce la roggia-discardica da solo

Dopo una settimana ha deciso di portare via tutto: «Intollerabile Servono sensibilizzazione e controllo da parte dei cittadini»

Enrico Saretta

Entrare in una roggia, in mezzo ai topi e agli insetti, spinti da un senso civico che va ben oltre il ribrezzo dato dal ritrovarsi immersi nell'acqua tra le immondizie. È una storia di civiltà e coraggio quella che ha come protagonista Dario Farronato, misquilese doc residente in via Giovanni Pascoli, al confine tra Mussolente e la frazione Casoni. Da tempo, da troppo tempo, Farronato vede le vie del suo paese e in particolare le rogge spesso luoghi dell'abbandono incontrollato di rifiuti da parte di incivili che pensano di fare i furbi alla faccia del rispetto dell'ambiente e delle altre persone. Ecco quindi che non ha potuto fare a meno di rimboccarsi le mani e liberare una delle principali rogge del paese, quella che scorre lungo Dante Alighieri, da quel vero e proprio scempio al territorio provocato da chi ha abbandonato numerosi sacchi delle immondizie e rifiuti vari in mezzo alla (poca) acqua presente. L'episodio è avvenuto mercoledì pomeriggio.

«Non è la prima volta che a Mussolente si verificano simili situazioni - racconta Farronato - In quest'occasione, però, è stato passato il segno. La roggia che corre lungo via Dante Alighieri era colma di rifiuti. La settimana scorsa ho trovato sacchi della spesa pieni d'immondizie, con la plastica rosicchiata dai topi».

Farronato ha pensato bene di avvisare il Comune, in particolare l'ufficio tecnico.

«Mi hanno riferito che se ne sarebbero occupati loro - continua Farronato - e quindi ho

aspettato qualche giorno, nella speranza che andassero a rimuoverli».

Passa una settimana e Farronato ritorna in via Dante. Lancia uno sguardo e quello che vede lo lascia senza parole. Nonostante la segnalazione, infatti, i rifiuti erano ancora lì. È stato in quel momento che qualcosa dentro di lui è scattato e che lo ha spinto a ricorrere alla vecchia arte dell'arrangiarsi.

«Sono tornato a casa e mi sono messo gli stivali da lavoro - prosegue - Mi sono diretto in via Dante e, stando bene attento a dove mettevo i piedi, sono entrato nella roggia. C'erano insetti e chissà cos'altro ma mi sono fatto coraggio e ho iniziato a raccogliere tutte le immondizie che trovavo. Alla fine ho raccolto quattro sacchi, colmi fino all'orlo».

Farronato ha appoggiato i sacchi sul ciglio della roggia, con l'intenzione di avvisare il giorno dopo il Comune affinché li andasse a prelevare. Ieri mattina, però, il misquilese è ritornato in via Dante e ha visto che non c'erano più.

«Probabilmente qualcuno del Comune li ha visti e li ha rimossi - afferma - O almeno lo spero. Non vorrei che siano stati presi da qualche altro incivile e abbandonati chissà dove». È innegabile che quanto avvenuto abbia mandato su tutte le furie il misquilese. «Ho provato a guardare tra i rifiuti se trovavo qualche indirizzo di riferimento per scovare i responsabili dell'inquinamento - riferisce Farronato - Purtroppo non ho trovato nulla. Altrimenti avrei preso i sacchi e li avrei scaricati direttamente nel giardino di queste perso-

Il sindaco

«La nostra attenzione è massima»



Terra, sassi e inerti nel Volon

«L'abbandono incontrollato dei rifiuti è un fenomeno ignobile sul quale non transigo. Ogni volta che un cittadino segnala simili episodi, mando immediatamente gli addetti del Comune a recuperare le immondizie gettate».

Il sindaco di Mussolente, Cristiano Montagner, assicura che l'attenzione della sua Amministrazione all'ambiente è massima. Del resto, il primo cittadino misquilese è anche presidente del consiglio di sorveglianza di Etra. Questa volta, però, probabilmente la rimozione dei rifiuti deve essere avvenuta in ritardo, visto che Farronato assicura di aver avvisato gli uffici tecnici già una settimana prima di

decidere di intervenire.

«Gli addetti del Comune continuano a sorvegliare il territorio e a rimuovere i rifiuti abbandonati - prosegue Montagner - Nel caso in questione, probabilmente i sacchi di immondizia non erano stati visti, perché si tratta di una roggia poco visibile». ● E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rifiuti sul greto della roggia che costeggia via Alighieri fra Mussolente e la frazione di Casoni



Il sindaco Cristiano Montagner



Dario Farronato

ne. Un simile comportamento è inaccettabile». Pare però che quanto avvenuto in via Dante non sia un caso isolato. Nei giorni scorsi, infatti, ignoti si sono divertiti a scaricare una notevole quantità di rifiuti inerti nel torrente Volon, lungo via Guglielmini.

«Anche in via Mazzolina e in via Pascoli vengono spesso abbandonati dei rifiuti - attacca - Credo serva un'opera di sensibilizzazione della cittadinanza, affinché insieme si cominci a sorvegliare il territorio e a denunciare chi non ha il minimo rispetto per l'ambiente». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRO NELLA SEDE VERITAS**Via Martiri, incrocio mortale
Il progetto oggi in assemblea**

► MESTRE

Come e quando verrà reso sicuro l'incrocio tra via Martiri e via Porto di Cavergnago? Se ne parlerà oggi alle 18 nell'assemblea convocata dalla Municipalità di Mestre-Carpenedo nella sala riunioni Veritas di via Porto Cavergnago. Al centro del confronto lo «stato del progetto di messa in sicurezza incrocio la strada regionale 14 (gestita da Veneto Strade) e via Porto di Cavergnago». Uno degli incroci più pericolosi della viabilità di Mestre.

Durante l'incontro si parlerà anche dalla proposta di Marco Funes - ci sarà anche lui - responsabile della Venezia Soccer Academy, la scuola di calcio del Venezia dedicata ai più piccoli, che si allenano nel vicino impianto sportivo del Talierno. Funes ha infatti proposto di impedire la svolta a sinistra per chi arriva da San Giuliano e per chi arriva dalla tangenziale fino a che non aprirà il cantiere per i lavori di messa in sicurezza

che prevedono la realizzazione di una corsia di svolta, così come è stato fatto nell'incrocio con via Pasqualigo. «Si tratterebbe di una soluzione temporanea», aveva spiegato alla *Nuova* pochi giorni fa, «in attesa dell'inizio dei lavori per rendere più sicuro l'accesso a via Porto di Cavergnago dalla strada regionale». Hanno confermato la partecipazione all'incontro: Alessandro Romanini, dirigente Veneto Strade; Marco D'Elia, dirigente dell'area Infrastrutture, strade e concessioni della Regione; Renato Boraso, assessore alla Mobilità del Comune di Venezia; Vincenzo Conte, presidente della Municipalità di Mestre; Carlo Bendoricchio, direttore **Consorzio Bonifica Acque Risorgive**; Andrea Menin, dirigente Viabilità della Città Metropolitana Venezia; Mara Franco, presidente del Comitato Borgata Cavergnago. Invitata anche l'assessore ai Lavori pubblici, Francesca Zaccariotto, che però non potrà partecipare.



BATTAGLIA TERME Accolte dalla Regione una ventina di domande, arrivano 100 mila euro

Alluvione, ecco i risarcimenti

I danni risalgono al febbraio 2014. Le imprese possono presentare domanda fino al 22 febbraio
Francesco Cavallaro

BATTAGLIA TERME

Arrivano i contributi regionali per i risarcimenti dei danni relativi all'alluvione del 4 e 5 febbraio 2014 a Battaglia Terme. La Regione Veneto ha pubblicato l'elenco ufficiale delle domande accolte: una ventina in tutto, per un totale di 100 mila euro a fondo perduto. «Ora sarà compito del Comune attivarsi a stretto giro per far avere i finanziamenti che ci spettano», commenta Serena Ferrigo, una delle residenti che beneficerà dei rimborsi.

Fra le spese che sono risultate ammissibili quelle per la completa riqualificazione degli immobili. A questo proposito c'è chi si è visto accreditare anche cifre importanti, fra i 10 mila e i 16 mila euro, per la sanificazione delle pareti e per il generale recupero della prima casa. Per i residenti colpiti dalla calamità si tratta di una vera e propria boccata d'ossigeno. «Anche se – precisano – abbiamo dovuto attendere quasi tre anni. Il fatto è che alla luce di quanto accaduto le nostre abitazioni hanno perso valore sul mercato. Nessuno si arrischia più a comprare a pochi metri dal canale Vigenzone. Non è una zona sicura da un punto di vista

idraulico». La graduatoria completa dei beneficiari è disponibile sul sito www.regione.veneto.it/web/guestioni-commissariali-e-post-emergenze/.

Capitolo imprese colpite dall'alluvione. C'è tempo fino al prossimo 22 febbraio per presentare ad Avepa l'istanza di rimborso dei danni. Tutte le informazioni del caso sono reperibili su www.avepa.it al link "Avversità atmosferiche/Attività produttive/Eventi calamitosi".

Nella notte fra il 4 e il 5 febbraio di tre anni fa il Vigenzone esondò in più punti. Nel quartiere Ortazzo l'acqua rag-

giunse anche il metro e mezzo d'altezza. Dovettero intervenire i vigili del fuoco con apposite imbarcazioni per recuperare i residenti rimasti intrappolati all'interno delle loro abitazioni. Si susseguirono diverse polemiche, soprattutto per il fatto che mancava (e manca tuttora) un muro di contenimento dal ponte delle Chiodare al museo della Navigazione Interna. Un manufatto che avrebbe sicuramente evitato gli allagamenti. «La Regione metta in sicurezza al più presto quel tratto di argine - il grido di dolore degli abitanti - Non possiamo vivere nell'incubo ad ogni acquazzone».



➔ **COLFRANCUI**

Ponte sul Lia, traffico a senso alternato

ODERZO. A causa dei lavori di risistemazione del sostegno sul fiume Lia a Colfrancui che verranno svolti a partire da lunedì 23 gennaio dall'Impresa Battiston Vittorino snc per conto del Consorzio Bonifica Veneto Orientale, il Comune di Oderzo ha ordinato l'istituzione di un

senso unico alternato lungo tutta via san Pio X fino a venerdì 3 febbraio. Il traffico sarà dunque regolato in loco attraverso un semaforo provvisorio e, all'occorrenza, del personale dedicato. Disagi saranno inevitabili alla circolazione. (n.b.)

